

Partecipare con fede alla Via Crucis lo SCAFFALE

di Maurizio Schoepflin

Il titolo originale in lingua inglese del volumetto *La via della debolezza. Con Gesù sul cammino della salvezza* (EMI, pp. 60, euro 8,00), opera di Timothy Radcliffe, già Maestro generale dell'Ordine domenicano, suona «Stations of the Cross» e indica bene il significato del libro che si presenta come una guida per partecipare con fede e devozione alla Via Crucis e per rivivere il mistero delle ultime ore di Cristo. Scrive l'autore: «Ripercorrendo la Via Crucis ricordiamo che il Signore è con noi.

specialmente quando ci sembra di esserci impantanati, di avere smarrito la strada, di non riuscire più ad andare avanti. Egli cammina con noi, inciampa con noi quando cadiamo e ci aiuta a rimetterci in piedi». Padre Radcliffe è molto bravo ad attualizzare le vicende vissute da Gesù, a partire dalla condanna a morte sino alla sepoltura, mostrando al lettore come quegli eventi drammatici siano significativamente vicini a ciascun uomo. A ognuno di noi, infatti, accade di trovarsi nella condizione in cui si trovò il Signore e, all'opposto, succede pure di agire come agirono coloro che lo processarono, lo condannarono e lo crocifissero. Per tale motivo, la Via Crucis diventa un percorso paradigmatico che ci permette di riflettere sul dolore del mondo e sui nostri peccati, il tutto alla luce della misericordia di Dio che, compiendo per primo quel cammino, ci ha aperto la via della salvezza. In questo contesto assumono un valore del tutto

particolare i momenti e i gesti che caratterizzano la via dolorosa: le cadute, il peso che grava sulle spalle del condannato, l'incontro con la Madre, con il Cireneo e con la Veronica, la spoliatura, la morte, la deposizione, la sepoltura. Così commenta padre Radcliffe: «Sembra una fine, ma Gesù si trova sulla soglia di un nuovo inizio. Davanti a lui si apre un inimmaginabile futuro, che condividerà con tutti coloro che apparentemente hanno imboccato una strada senza uscita. Nessun vicolo cieco può sconfiggere definitivamente il tocco creativo di Dio». La Via della Croce si trasforma nella strada della vittoria sul male e sulla sofferenza, il sepolcro non avrà l'ultima parola, le tenebre saranno squarciate da un accecante lampo di luce. Ognuna delle quattordici «stazioni» della Via Crucis rappresenta un luogo dell'anima e del cuore, un luogo dove Cristo si ferma ad aspettarci: «Gesù - si legge nel libro - ci è vicino quando anche noi ci fermiamo e ci chiediamo se è ancora possibile vivere ... va avanti ... e ci porta con sé nella speranza».

